

Prima dei Romani: insediamenti a controllo del paesaggio

Le due genti italiche degli Umbri e dei Piceni, che abitavano rispettivamente nell'alta e nella media e bassa valle del fiume Potenza prima del III secolo a.C., non crearono vere e proprie città. Insediamenti importanti, posti in posizione di controllo, si suddividevano il terreno agricolo. Questi villaggi erano circondati da una serie di piccole fattorie, mentre santuari svolgevano il ruolo di centri di culto aggreganti la popolazione rurale.

L'archeologia ha restituito solo testimonianze frammentarie riguardo a queste comunità di età preromana. Antiche scoperte hanno interessato soprattutto i siti di sepoltura delle classi aristocratiche, ora rivelati anche grazie alla fotografia aerea, come nel caso dei tumuli funerari circolari identificati a Passo di Treia e sul sito di Montarice a Porto Recanati. Recenti indagini forniscono finalmente informazioni anche sugli insediamenti abitativi. Esse confermano che una lenta evoluzione verso una forma proto-urbana ebbe le sue radici nella tarda età del Bronzo (XII sec. a.C.). Molti siti di altura, di importanza cruciale per il controllo dei traffici nella valle, mostrano una continuità di occupazione protrattasi per secoli, e furono abbandonati gradualmente solo una volta entrati nell'egemonia di Roma.

Il sito di Monte Primo, presso Camerino, presenta un elaborato sistema di recinti, che circondavano un santuario, utilizzato stagionalmente per feste religiose e raduni di bestiame. La scelta di questo luogo per destinarlo a santuario era motivata dal fatto che Monte Primo domina lo stretto passaggio del Potenza attraverso la gola Appenninica ed è un punto eccellente per osservare la migrazione degli uccelli, pratica religiosa importante nell'Italia antica il cui rituale si conosce essenzialmente dalle *Tavolae Iguvinae* (III-I secolo a.C.), rinvenute a Gubbio. A partire dall'età del bronzo, il sito sembra avere assunto un ruolo peculiare per l'attrattiva dei suoi pascoli estivi e il valore che la sua posizione dominante rivestiva per l'élite emergente. Tali santuari di montagna, spesso connessi con attività di transumanza stagionale, sono tipici dell'Appennino centrale, soprattutto nel *Samnium* e nell'*Umbria*.

La stessa salita verso l'alto sembra essere stata parte del rituale religioso. Tali tradizioni "arcaiche", ancora molto vive durante l'Età del Ferro, dovevano però aver perso gradualmente di importanza nel periodo che conduce alla conquista romana.

Il corridoio della media valle del Potenza era dominato dai siti di Monte Pitino (San Severino Marche) e Monte Franco (Pollenza). Con la sua posizione rilevante, a controllo visivo dell'intera valle del Potenza, dagli Appennini all'Adriatico, il sito di Monte Pitino, a 600 metri di altezza, doveva essere, tra il VII e il III secolo a.C., il potente centro di un vasto territorio. Le prospezioni recenti hanno stabilito che durante questo periodo vi fu un ampio insediamento in un settore esteso per circa 10 ettari sulle terrazze e sull'altopiano sottostanti la sua cima. Questo villaggio era anche il punto di riferimento per una serie di siti che in età protostorica erano disposti intorno alla collina. L'avvento dei Romani condusse al probabile graduale abbandono di questa altura e allo spostamento delle popolazioni picene verso le zone vicine di fondovalle, dove condizioni di vita più facili ed economicamente più vitali, perchè organizzate lungo le vie di comunicazione, hanno permesso una nuova prosperità. Lo stesso accadde per il vicino villaggio sul Monte Franco, che dominava lo stretto corridoio vallivo dalla sponda destra del fiume presso Passo di Treia. Ricognizioni di superficie hanno indicato che l'iniziale occupazione dell'età del Bronzo, nell'età del Ferro si era già spostata sul fianco orientale della collina, dove è stato rinvenuto un gran numero di frammenti di ceramica di importazione che testimoniano la floridezza economica del sito in questo periodo. Dopo la conquista romana, nell'area di Passo di Treia gli insediamenti si spostarono verso la sponda sinistra del fiume, meglio connessa con la nuova rete viaria.

Infine, in prossimità della costa, indagini non invasive hanno evidenziato il villaggio fortificato di Montarice, che si ergeva in posizione di controllo dei traffici marittimi e delle vie di accesso alla valle. Queste recenti ricerche hanno rivelato l'esistenza di un importante agglomerato dell'età del bronzo e del ferro a nord del fiume attuale. Il sito di Montarice è stato dapprima investigato per via aerea, da dove sono state osservate le tracce sul terreno che indicavano l'estensione dell'insediamento su tutto l'altopiano. Le tracce da vegetazione indicano un numero incredibile di strutture (ad esempio case e altri edifici, pozzi) attribuibili a diverse fasi, e la presenza di imponenti recinti e fossati che rafforzano le difese naturali del sito. L'altopiano in sé misura circa 5 ettari, ma includendo il terrazzamento sulle più alte pendici della collina, una superficie di almeno 7 ettari era disponibile per lo sviluppo di un vero villaggio fortificato, che conobbe la sua massima estensione durante l'età del Ferro, fra il VII e il III secolo a.C. La maggior parte della ceramica rinvenuta dal *team* dell'Università di Ghent è costituita da impasto buccherioide, che mostra le influenze dell'Etruria, da ceramiche fini da mensa di produzione Egea e da altre produzioni importate dalle coste settentrionali e meridionali dell'Adriatico. È interessante come l'occupazione dell'insediamento non sembri avere avuto fine in maniera improvvisa con la conquista romana e la fondazione della città di *Potentia* a soli 2 km da qui. Materiale archeologico di età tardo repubblicana è presente in densità abbastanza elevata, suggerendo che il villaggio sopravvisse per qualche tempo ancora. Tuttavia c'è assolutamente bisogno di indagini di scavo per comprendere ulteriormente la complessa cronologia delle fasi di occupazione di questo sito, che dovette da ultimo venir oscurato dallo sviluppo della città romana di *Potentia* nel vicino fondovalle.

Bibliografia essenziale: NASO 2000; PERCOSSI, PIGNOCCHO ET ALII 2006; VERMEULEN 2017.

Before the Romans: settlements controlling the landscape

The two Italic populations living in the Potenza valley before the 3rd century BC, Umbrians in the upper valley and Picenes in the middle and lower valley had no real towns. Their agrarian territories were exploited by small-scale nucleated settlements, a kind of villages, which visually controlled their environment. These villages were surrounded by a series of small farms, while sanctuaries acted as regional cult centres for the communal life of dispersed peasant communities.

Archaeological discoveries have disclosed only fragments of the pre-Roman societies in the valley. Older finds revealed mostly aspects of elite burial sites (see next chapter). Some of these burials are now also gradually being spotted by aerial photography, such as several monumental round burial mounds at Passo di Treia and near the site of Montarice in Porto Recanati. Recent prospections also revealed some of the associated settlements. These show that a slow evolution towards a weak form of proto-urbanization has its roots in the later Bronze Age (12th century BC). Several hilltop sites, crucial for control over movement along the valley, are continually used over many centuries, and some were only gradually abandoned under Roman dominance. The recent archaeological prospections allowed mapping and characterizing them better.

The mountain site of Monte Primo, near Camerino, shows an elaborate pattern of enclosures, surrounding a sanctuary periodically used for activities such as feasting and cattle gathering. Its selection for a sanctuary destination was not unfounded since Monte Primo dominates the narrow passage of the river Potenza through an Apennine gorge and is an excellent spot to observe the migration of birds, an important religious activity in early Italy as is essentially known from the Iguvine Tablets (3rd-1st century BC) found at Gubbio. The particular assets of the site seem to have been the attractiveness of its summer grazing grounds for pastoral activities and its value to an emerging elite as a control factor from the later Bronze Age onwards. Such mountain-top sanctuaries, often connected with seasonal transhumance activities, are typical for the central Apennines, especially in *Samnium* and *Umbria*. The climb to the top seems to have been part of the

ritual. Such 'archaic' traditions, still much alive during the Iron Age, must, however, have gradually declined in the period leading up to the Roman conquest.

The middle valley corridor was dominated by villages on Monte Pitino (San Severino) and Monte Franco (Pollenza). With its impressive location, visually controlling the Potenza valley, from the Apennines to the Adriatic, the 600 m-high hilltop site of Monte Pitino was between the 7th and the 3rd centuries BC probably the potent central place of a vast territory. Recent prospections have established that during most of this period there was extensive settlement activity in a sector of some 10 hectares spread over the terraces and plateau that surrounds the summit. The village was also the focal point of a range of different protohistoric sites clustered around the hilltop. The coming of the Romans, however, has probably led to the gradual abandonment of the hilltop and the Picene populations living here moved to the nearby valley floor, where easier and economically more viable living conditions in a better connected world around the roads allowed new prosperity. This is also what happened to the nearby village on Monte Franco, which controls the narrow passage of the valley from its right river bank near Passo di Treia. Surface prospections have indicated that the initial Bronze age occupation had already shifted in the Iron Age to the eastern side of the hill, where a large number of imported pottery finds testify to the prosperity in that period. After the Roman takeover the area of Passo di Treia would see a shift to the left bank of the river, where a better connection with the new road network was possible.

Finally, near the coast at Porto Recanati, remote sensing and systematic archaeological prospections produced much information on the defended village of Montarice, controlling sea transport and access to the valley. These recent studies have revealed the existence of an important Bronze and Iron Age centre just north of the present-day river. The site of Montarice was first studied from the air, revealing the soil marks of the extension of settlement all across the plateau. Crop marks indicate a huge number of settlement structures (e.g. houses and other buildings, pits) in several phases, and especially the traces of imposing enclosure walls and ditches which accentuate the natural defences of the site. The actual plateau measures some 5 hectares, but thanks to terracing on the upper slopes at least 7 hectares were available for the development of a real fortified village, which knew its greatest extension during the Iron Age, between the 7th and the 3rd centuries BC. Most imported and datable pottery found by the Ghent team at the surface belongs to the buccheroid *impasto* wares, influenced by productions from Etruria, and fine Greek table wares from the Aegean and other luxury pottery imported from northern and southern Adriatic coastal areas. Interestingly, the settlement does not seem to terminate abruptly with the Roman conquest of the area and the foundation of the colony of *Potentia* just 2 km from here. Late Republican archaeological material shows still quite high densities, suggesting a survival of the village for quite some time. Excavations are absolutely needed, however, to interpret further the complex chronological phasing of this continuity site, which was ultimately to be overshadowed by the Roman town of *Potentia* in the nearby valley floor.

Essential bibliography: NASO 2000; PERCOSSI, PIGNOCCHIO ET ALII 2006; VERMEULEN 2017.



Fig. 4 Recinti delimitanti il sito del santuario e dell'insediamento stagionale di età del ferro e del bronzo di Monte Primo (presso Camerino) / Enclosures surrounding a Bronze and Iron Age sanctuary and periodical settlement at Monte Primo (near Camerino).



Fig. 5 Montarice (Porto Recanati). Ortophoto ottenuta da varie foto oblique delle molte tracce da vegetazione di strutture archeologiche interrate del villaggio protostorico/ Montarice (Porto Recanati). Ortophoto made from

several oblique aerial photographs showing many crop marks of buried archaeological structures of a protohistorical village.